

CASA CAPITOLARE S. GIOV. BOSCO
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

Torino, 2 gennaio 1955.



Carissimi Confratelli,

Nelle ultime ore del 1954 si addormentava serenamente nel Signore il Confratello Salesiano

Coad. LUIGI CANALI

Era nato a Lurago d'Erba (Como) il 3 aprile 1879. Frequentò le scuole ginnasiali nell'Istituto «Villoresi» di Monza, e poi, chiese al Servo di Dio D. Rua di essere ricevuto nel Noviziato, che compì ad Ivrea nel 1898, facendo poi la Professione triennale nel 1900 e la Perpetua nel 1903. Dopo il Noviziato, fu per alcuni anni nelle Case di La Spezia e Colle Salvetti, finchè, nel 1909, per la nomina di Mons. Marengo, Procuratore Generale, alla Sede Vescovile di Massa Carrara, fu addetto, come cameriere, alla persona del nuovo Vescovo.

Mons. Marengo si affezionò al buon Confratello, che sapeva tenere ordine e pulizia accuratissima in tutto l'Episcopio, disimpegnava anche i lavori di cucina, e nel tratto si mostrava cortese con tutti, perciò, nel 1916, il medesimo Mons. Marengo, nominato Arcivescovo e Internunzio nelle Repubbliche del Centro America, chiese, come particolare favore a D. Albera di condurre con sè il bravo Confratello, che d'altra parte, si offriva di gran cuore ad accompagnare il suo venerato Arcivescovo.

Dovette essere un bel conforto per Mons. Marengo, nella nuova e difficile missione, avere accanto a sè il caro Gigi, come veniva chiamato, sempre attento e sollecito ai delicati servizi e premuroso della pulizia e dell'ordine nel Palazzo della Nunziatura.

Dopo appena quattro anni, si cominciava a parlare della nomina di Mons. Marengo a una delle prime sedi Arcivescovili d'Italia e della sua elevazione alla sacra Porpora, quando un malore improvviso ne arrestò l'attività e in pochi giorni lo ridusse in pietose condizioni. Nella speranza di potersi ristabilire, Mons. Marengo tornò in Italia. All'Oratorio ebbe cure specialissime, e il buon Gigi non si staccò un momento dalla camera dell'infermo. Ma il male ebbe un sì rapido sopravvento, che dopo appena tre settimane dal ritorno, Monsignore soccombeva alla sua violenza.

Terminato così il suo incarico, Gigi fu trattenuto dai Superiori in questa Casa, per tanti importanti e delicati servizi che egli avrebbe dovuto rendere, e qui rimase per 33 anni. Quanto provvidenziale e preziosa fu la sua attività! Occorrevano abiti, corredo, materiale per i Missionari in partenza? Gigi provvedeva a tutto, e sempre in pieno accordo e sottomissione agli ordini dei Superiori. Si cercava chi servisse alla mensa dei Superiori Maggiori? Gigi si reputò a grande onore esservi destinato: saggio e lesto nel provvedere, nel preparare, nell'indovinare il desiderio

del Superiore, specie quando vi erano ospiti di riguardo, aveva finezze e accorgimenti che facevano meraviglia.

Chi potrà poi dimenticare le premure e le veglie nelle malattie dei Superiori maggiori, specie di D. Rinaldi e di D. Ricaldone? È in mezzo a tanta attività e a questi incarichi di fiducia, fu sempre esempio di regolare osservanza, di fervida pietà: puntuale, ogni mattina, ad ascoltare e servire le prime Messe nella Basilica, eppoi, a leggere la prima Meditazione della Comunità.

Le Dame Patronesse del Comitato Centrale ricorderanno sempre le premure del buon Confratello nel fornir loro tutto quello che occorreva per la confezione di sacri Paramenti e nell'allestire, ogni anno, le Mostre di arredi e paramenti sacri per le Missioni Salesiane e per le chiese povere. Si era fatto tutto a tutti, perchè non sapeva dir di no a nessuno.

Verso la fine del mese di luglio del 1952, il caro Gigi era tutto intento, una mattina, a servire la colazione ai membri del Capitolo Generale, che stavano facendo gli Esercizi Spirituali, quando accusò un improvviso malessere; sostenuto e portato nell'infermeria, si riebbe, ma la lingua era inceppata e le membra paralizzate: era l'avviso del Signore!

Quale pena, quale sacrificio per lui, così sollecito nel servire la casa e così amante del lavoro, vedersi immobilizzato in un letto, o costretto a trascinarsi penosamente da una stanza all'altra!

Dopo parecchi mesi, il medico consigliò il trasporto nella Casa di salute di Piosasco, perchè l'ammalato godesse il beneficio dell'aria aperta di campagna. Il buon Confratello ubbidì, ma con quanto sacrificio lasciava l'Oratorio dopo 30 anni e in quelle condizioni! Quanta amarezza, quante lacrime! Solo la preghiera costante e le visite dei Superiori e Confratelli poterono consolarlo e rasserenarlo. Intanto il male progrediva lentamente, ma inesorabilmente. Il Signore voleva purificare il suo servo fedele di tutte le scorie umane, facendogli fare il purgatorio in terra, e

passando a raccoglierne l'Anima proprio al tramonto dell'anno, il 31 di dicembre alle ore 22,30.

Unitevi a noi, cari Confratelli, nella fraterna preghiera di suffragio e chiedete con noi, al Signore, la grazia di molti Confratelli che continuino le virtù e gli esempi del caro Defunto.

Vi ringrazio e vi chieggo anche una preghiera per questa Casa e per il vostro aff.mo confratello in C. J.

Sac. RUBEN UGUCCIONI
Direttore

Dati per il Necrologio:

Coad. CANALI LUIGI, di fu Carlo e fu Rosa Molteni, nato a Lurago d'Erba (Como) il 3 aprile 1879 e morto a Piosasco (Torino) il 31 dicembre 1954 a 75 anni di età e 54 di professione.